

# Cultura & Tempo libero



## Musica Daniele Gatti sul podio con il Sigfrido

Daniele Gatti torna sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale nel concerto che Rai Cultura propone in prima tv stasera alle 21.15 su Rai5. Il

programma della serata — ripreso la scorsa settimana in un Auditorium Rai di Torino senza pubblico — è stato modificato rispetto a quello previsto inizialmente, per coinvolgere un organico orchestrale più ridotto, nel rispetto delle misure di sicurezza imposte dall'emergenza sanitaria. In apertura il Siegfried-

Idyll (Idillio di Sigfrido), composizione cameristica scritta da Richard Wagner nel 1870 come regalo per la moglie Cosima dopo la nascita del figlio Siegfried, eseguito nella villa di famiglia la mattina di Natale del 1870, giorno del trentatreesimo compleanno di lei. (p.mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omaggio | protagonisti del cortometraggio «Fellinette» da sinistra Carlo Truzzi, Gabriele Pagliarini, Ivano Marescotti, Milena Vukotic e Bustric; l'ultima di Francesca Fabbri Fellini; sopra il disegno dello zio che la ritrae

# «Io, i sogni e zio Federico»

## La scheda

● Francesca Fabbri Fellini è nata a Bologna nel 1965

● È figlia di Maria Maddalena Fellini, la sorella del regista Federico (che fu suo padrino al battesimo, con la moglie Giulietta)

● Stasera sarà ospite della serata conclusiva del Moncalieri Jazz Festival, un concerto dedicato alle musiche dei film del regista riminese, raccolte in una suite scritta da Maestro Andrea Ravizza (dalle 20.30 su [www.moncalierijazz.com](http://www.moncalierijazz.com))

**L**a bambina che cammina sulla spiaggia di Rimini, ritratta nel 1971 in un disegno da Federico Fellini, stasera sarà a Moncalieri. Francesca Fabbri Fellini parteciperà all'omaggio che il Moncalieri Jazz Festival dedica al regista, suo zio, in occasione dei 100 anni dalla nascita. Tra aneddoti e rivisitazioni jazz delle celebri colonne sonore composte da Nino Rota per i suoi film.

**Cosa porterà da Rimini?**  
«Tanto calore. È bello riuscire a fare qualcosa in presenza, seppur senza pubblico e in streaming. Racconterò curiosità su mio zio e sulla sua amicizia con Nino Rota. E sono contenta di tornare vicino a Torino, la città dove ho iniziato a lavorare nel 1987 e dove ho avuto il mio primo fidanzato, che ogni sera mi veniva a prendere agli studi Rai in via Verdi con una rosa».

## Francesca Fabbri Fellini, nipote del grande regista, al Moncalieri Jazz Festival

**Quando ha scoperto di avere uno zio così importante?**

«Quando mi sono accorta che tutti volevano portarlo via. E mia mamma mi diceva: "Non disturbarlo, lo zio Chicco sta creando". Era straordinario: passeggiavamo sulla spiaggia di Rimini — lui con il suo enorme cappello nero — e mi sembrava un gigante».

**La spiaggia su cui l'ha ritratta.**

«Con quel piedino in movimento. Ho appeso il disegno in camera da letto: è l'immagine con cui mi addormento e ha ispirato "La Fellinette", il corto che ho girato come regalo per il suo centesimo compleanno. Una sera sfogliavo un

libro di Gustavo Rol, un grande amico torinese di mio zio, e mi sono messa quasi a dialogare con la sua foto. Proprio quella notte ho sognato ciò che sarebbe diventato il film: la Fellinette, la bambina del disegno, che inizia a muoversi. Le animazioni sono state realizzate dai ragazzi dello Studio Ibrido di Torino. Insomma, è un film con dietro e dentro tanta Torino».

**Dove lo vedremo?**

«L'anteprima è stata alla Festa del Cinema di Roma. Lo presenterò a tutti i festival possibili».

**Stasera a Moncalieri la musica avrà il ruolo centrale. Ha conosciuto Nino Rota?**



Famiglia Francesca Fabbri Fellini da bambina sulle spalle dello zio Federico

«Sì. Mi ricordo soprattutto i suoi occhi grandi. Era una persona di una dolcezza incredibile».

**C'è qualche colonna sonora a cui è rimasta più legata?**

«Il momento in cui Gelsosmina suona la tromba in La strada. Ogni volta che la rivedo mi viene il groppo in gola. Ma sono così tante e così potenti: appena senti la musica di Amarcord, è come se il transatlantico Rex ti sfilasse davanti agli occhi. Amarcord è stato anche il primo set che ho visitato. Ero piccolissima. Ricordo un casino infernale, poi il ciak, il silenzio e la magia».

**Cosa conserva oggi della Fellinette sulla spiaggia?**

«La capacità di sognare. È il più grande insegnamento che mi ha lasciato mio zio: non dimenticare mai che viviamo una vita a occhi aperti e una a occhi chiusi».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gente di Torino



di Gianni Farinetti

# Trent'anni di matrimonio e cosa devo fare con Ermanno?

**C**arissimo Direttore, la sua Annina. Come sa (e certo che lo sa, è il suo giornale!) la nonna ha deciso di accettare la proposta di tenere la rubrica settimanale della posta del cuore. Sono arrivate le prime lettere e ne ha scelta una piuttosto intrigante. Eccola: «Gentile signora, che piacere fare la sua conoscenza. Sono una signora torinese anch'io, non mi firmo perché, sa com'è, siamo molto conosciuti in città. Vorrei parlarle di mio marito Ermanno (nome di fantasia). Abbiamo appena festeggiato trent'anni di matrimonio, abbiamo due figli ormai grandi, Eugenio (nome di fantasia) che è ingegnere, un caro ragazzo, oddio, con la testa quadrata degli ingegneri, ha preso da suo padre, ma non antipatico, e Renata (nome di fantasia), un po' matta, uguale a mia suocera, un po' figlia dei fiori, molto di sinistra, sa com'è, sta in una casa piena di libri e foto di Che Guevara, pensi che in

soggiorno ha una gigantografia di Don Gallo sopra il sofà, perde del gran bel tempo a fare volontariato, insomma ogni famiglia ha i suoi crucci. Ma ha una bella bambina, Giorgia (nome vero), allegra e carina, ahimè già vestita da femminista a sette anni. In questo brutto periodo non riusciamo a riunire la famiglia e devo ammettere che così mi riposo un po' e posso pensare a me stessa. Le dicevo di marito Ermanno, oh, un uomo delizioso, gentile, infatti molto amato in società, gran lavoratore, sempre occupato con la sua azienda: fa lampadari. Abbiamo un bell'alloggio ad Alassio e una baita che adoro a Prato Nevoso, speriamo di andarci a Natale, ma ho paura di no. Ovviamente sto molto a casa (che gente orrenda c'è in giro, l'ha notato anche lei?) con Ermanno che arriva sempre tardissimo così Gianna, la nostra cuoca, è sempre lì che sbuffa che la roba si raffredda.

Ma il problema non è questo, piuttosto che mi sento trascurata da mio marito. Sì, per l'anniversario dei trenta mi ha regalato un paio di orecchini di zaffiri, belli, niente da dire, però un po' tetri, molto scuri, che trovo m'inceppano. E lì che ho capito che Ermanno mi trova invecchiata, ecco. L'ho visto sorridere a una sua impiegata (sorrìe anche alla cuoca) ed è scattato l'allarme: ha un'altra, ne sono quasi certa. Ho guardato le mail nel suo computer ma non ho trovato niente l'altra notte mi sono alzata alle quattro per dare un'occhiata al cellulare. Anche qui niente di significativo, se non messaggi a nostro figlio e vari whatsapp alla bambina zeppi di fotine. Ma io conosco mio marito, è scaltro, non è certo uno che lascerebbe indizi in giro. Sono angosciatissima. Mi è venuto in mente che pre-Covid, l'ultima volta che siamo andati a teatro, ha aperto la portiera della macchina

dalla parte del passeggero a una tizia, molto bruttona tra l'altro, più sui novanta e che ottanta, per aiutarla a scendere dall'auto. Ecco, lo fa anche sempre con me da tutta la vita, ecco, mi avrà paragonata a quella vecchia stonza, lo sento. Sempre pre-Covid gli ho chiesto di portarmi a cena fuori, si è ricordato che trent'anni fa, la prima volta che siamo usciti insieme, eravamo andati a Montecarlo in un posto niente male pieno di aragoste. Be', dicendo che voleva farmi una sorpresa, mi ci ha riportato. Ecco, ha voluto rimarcare che non siamo più giovani, che per lui sono una vecchia ciabatta, capisce la beffa? Sono distrutta. La prego, mi dia un consiglio, cosa debbo fare con Ermanno? Cari saluti, una donna in ansia». La nonna si è messa al computer, ha risposto: «Lo lasci stare, cara signora, e veda un medico, ma di quelli brav».

© RIPRODUZIONE RISERVATA